



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

Visto il Decreto Legislativo 20/10/1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15/03/1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 08/01/2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 06/07/2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 30/03/2001 n. 165;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 08/01/2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda Beni culturali, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28/02/2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 26/11/2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27/12/2006, n. 296";

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29/08/2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del Decreto legge 24/04/2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23/06/2014, n. 89 e, in particolare, gli artt. 32 e 39 che istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale ne definiscono composizione e compiti;

Visto il Decreto Direttoriale del 09/03/2015, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Elisabetta Piccioni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Liguria;

Richiamati i provvedimenti del Ministero dell'Educazione Nazionale del 03/10/1941 e del 09/01/1942, il provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione del 15/12/1965 con i quali il bene denominato "Complesso del Palazzo dell'Università e sede storica della Biblioteca Universitaria già Collegio dei Gesuiti e Chiesa dei Santi Girolamo e Francesco Savio" situato in Genova, è stato riconosciuto di importante interesse ai sensi della Legge 1089/1939 e che, pertanto, è sottoposto alla disposizioni di tutela del Codice;

Visto l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Codice, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo della dichiarazione d'interesse storico-artistico particolarmente importante dell'immobile appresso descritto, effettuata dalla Soprintendenza Belle arti e paesaggio della Liguria con nota prot. 5297 del 24/02/2015;

Preso atto che la proprietà non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;

Vista la nota prot. 14195 del 03/06/2015 con la quale la Soprintendenza Belle arti e paesaggio della Liguria ha trasmesso a questo Segretariato regionale la proposta di rinnovo del riconoscimento dell'interesse storico-artistico particolarmente importante dell'immobile appresso descritto ai sensi del Codice;

Vista la documentazione agli atti;

Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 18/06/2015;

Ritenuto dalla stessa Commissione che per il bene denominato "Complesso del Palazzo dell'Università e sede storica della Biblioteca Universitaria già Collegio dei Gesuiti e Chiesa dei Santi Girolamo e Francesco Savio" situato in Genova, via Balbi civv. 5-3, di proprietà del Demanio dello Stato, è necessario procedere al rinnovo del riconoscimento del valore storico-artistico del bene, *in quanto notevole esempio di complesso architettonico realizzato a partire dalla prima metà del XVII secolo, poi divenuto sede dell'Università di Genova con annessa biblioteca*, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata;



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: sr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

Considerato che sulla base dell'art. 128 comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., in presenza di elementi di fatto sopravvenuti ovvero precedentemente non conosciuti o non valutati, il Ministero può rinnovare d' ufficio il procedimento di dichiarazione dei beni che sono stati oggetto delle notifiche di cui al comma 2, al fine di verificare la perdurante sussistenza dei presupposti per l'assoggettamento dei beni medesimi alle disposizioni di tutela;
Visto l'art. 128 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.,

DECRETA

il bene denominato **Complesso del Palazzo dell'Università e sede storica della Biblioteca Universitaria già Collegio dei Gesuiti e Chiesa dei Santi Girolamo e Francesco Savio**
Provincia di Genova
Comune di Genova / Prè
località via Balbi, 5-3

distinto al C.F. al **GEA F/80** mapp. 211 graff. 212 sub. 1 graff. 215
mapp. 212 subb. 2 - 3 - 4 - 5 - 6

distinto al C.T. alla **Sez. 1/F. 33** mapp. 203 - 238 - 170

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.** e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. planimetrie catastali;
2. relazione storico-artistica.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di Genova.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

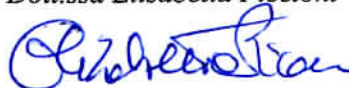
- a) amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del Codice;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **30 GIU. 2015**

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott.ssa Elisabetta Piccioni






CF/RS

DPCR 042/15



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA Prè / MON 12 e MON 13 – NCTN 07/00108906 e 07/00108907

Complesso del Palazzo dell'Università e sede storica della Biblioteca Universitaria già Collegio dei Gesuiti e Chiesa dei Santi Girolamo e Francesco Saverio

Via Balbi civv. 5, 3

Relazione storico-artistica

L'attuale Palazzo dell'Università venne costruito come sede del collegio dei Padri Gesuiti a Genova, sul lato a monte di Via Balbi, arteria tracciata tra il 1606 ed il 1619, che costituiva, con l'apertura nel corso del XVI secolo della Strada Nuova (ora Via Garibaldi), uno degli interventi più importanti di trasformazione urbana dell'antico tessuto medievale.

Via Balbi nasce per volontà dell'omonima famiglia, già proprietaria di diversi terreni nella zona, che si fece carico delle opere necessarie all'apertura dell'arteria e costruendo lungo di essa alcuni dei più notevoli palazzi della città.

Anche il Collegio dei Gesuiti viene realizzato grazie alle risorse della famiglia che, oltre a fornire i terreni, ne finanziò la costruzione, favorendo così, come evidenziò nel 1924 Mario Labò, Paolo Balbi (già padre gesuita) che nel frattempo aveva rinunciato a tutte le sue proprietà in favore dei fratelli Antonio e Stefano e del nipote Tommaso.

La progettazione della nuova sede dei padri Gesuiti venne affidata a Bartolomeo Bianco al quale si deve un primo disegno datato 4 Febbraio 1634. Nel corso della costruzione il progetto venne parzialmente modificato, non venendo realizzato il doppio scalone d'accesso previsto, poi realizzato nelle forme che ora vediamo da Domenico Parodi, subentrato al Bianco.

Nel nuovo collegio, entrato in funzione nel 1640, i Gesuiti istituiscono le cattedre di filosofia e di teologia, che già erano tuttavia già attive dal 1628. A seguito della soppressione della Compagnia del Gesù, avvenuta nel 1773, viene nominata una deputazione agli studi e vengono ricostituite tutte le cattedre, sia quelle relative all'insegnamento superiore (sacri canoni, filosofia, giurisprudenza civile, teologia, logica e metafisica, fisica), sia all'insegnamento inferiore (classi di retorica, di lettura, di scrittura). I professori ed i maestri sono nominati dal Senato della Repubblica di Genova. A partire dal 1777 un lascito consente di fondare una cattedra di chimica e il mantenimento di un gabinetto di cui tale cattedra viene dotata. Essa viene affidata a Guglielmo Batt, il quale inizia a lavorare per la costituzione di un orto botanico sulla collina alle spalle del Palazzo universitario, successivamente ampliato da Domenico Viviani agli inizi del XIX secolo.

L'edificio dunque ha costituito la sede originaria del nucleo della futura Università degli Studi di Genova che, nata ai tempi della Repubblica Genovese, si svilupperà nell'ambito normativo e politico del Regno Sabauda prima e del Regno d'Italia poi ed, infine, repubblicano.

L'attuale facciata del palazzo (individuato dal numero civico 5 di Via Balbi) poggia su un massiccio basamento a bugnato, sul quale si sviluppano i tre piani con otto finestroni (al primo) e nove (ai due superiori), essendo la parte centrale del primo piano occupata dalla parte sommitale del grandioso portale. Le finestre, di notevoli dimensioni, risultano impreziosite da timpani con mascheroni leonini.

Il disegno del prospetto si rifà chiaramente ai palazzi cinquecenteschi della Strada Nuova, ed in particolare a Palazzo Tursi.

Varcato il portale, all'inizio dello scalone opera di Domenico Parodi, si coglie la principale caratteristica dell'edificio: Bartolomeo Bianco seppe infatti approfittare dell'acclività del lotto, per creare un sapiente susseguirsi di atri, logge e scaloni che salgono dal piano stradale verso la collina.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Dopo il primo scalone si apre il cortile principale, chiuso sui quattro lati da un porticato sorretto da colonne doriche marmoree binate, a due ordini. Sul fondo del cortile si trova un secondo scalone che, dopo una prima rampa, si biforca, raggiungendo il secondo livello del loggiato. Da qui lo scalone prosegue, aperto su tre lati, verso il livello del retrostante orto botanico. Al di sopra dello scalone si trova infine il piccolo giardino pensile detto aranciera.

Oltre ad una composizione architettonica di assoluta rilevanza, il Palazzo vanta un apparato decorativo di notevole valore.

La decorazione delle sale avvenne relativamente tardi rispetto ad il completamento della fabbrica: l'Aula Magna, con accesso dal secondo piano del cortile, venne affrescata sul finire del XVII secolo da Giovanni Andrea Carlone (morto nel 1697). Sulle pareti troviamo finte architetture entro cui si inseriscono grandi figure allegoriche a monocromo. Al di sopra delle finestre corre un ballatoio in legno dipinto. La grande volta al centro recava l'*Allegoria del nome di Gesù e la Gloria di Sant'Ignazio*; crollata nel 1868, venne ricostruita nel 1877 e decorata da Giuseppe Isola con il *Trionfo della Scienza in Liguria*. Nuovamente crollata nel corso della Seconda Guerra Mondiale, la volta venne ricostruita e Francesco Menzio la decorò con un soggetto astratto intitolato *Concetto Astrale*. La fascia che circonda il centro della volta è rimasta invece quella originaria, con figure allegoriche inserite in finte architetture attribuibili sempre al Carlone.

Sulla parte di fondo dell'aula è presente una grande tela raffigurante la *Divina Sapienza in Veste di Pallade attorniata dalle Arti*, originariamente posto al centro della volta della Libreria dei Gesuiti, opera di Paolo De Mattei del 1723.

Di assoluto rilievo sono poi le sei statue bronzee raffiguranti *la Fede, la Speranza, la Carità, la Giustizia, la Fortezza e la Prudenza*, commissionate nel 1579 da Luca Grimaldi al Giambologna, ed originariamente destinate alla Cappella Grimaldi nella Chiesa di San Francesco di Castelletto, poi demolita nel 1802. Oltre alle sei statue erano state commissionate all'autore sette bassorilievi, sempre in bronzo, con storie della Passione di Cristo (ora posti nella Cappella) nonché sei putti alati (quattro ora collocati nella Cappella e due nello studio del Rettore).

La Cappella (detta anche aula di Teologia) posta al primo piano del cortile, oltre a i sette bassorilievi e quattro dei sei putti alati del Giambologna, conserva dipinti raffiguranti scene della vita della Madonna (*Natività, Annunciazione, Visitazione, Presentazione di Maria al Tempio, Presentazione di Gesù al Tempio, Deposizione di Gesù*), opera di G. A. Boni. Una scultura marmorea dell'Immacolata di pregevole fattura sovrasta l'altare, con ai lati due tondi su tela raffiguranti *S. Luigi Gonzaga* e *S. Stanislao Koska*.

Sempre dal primo piano del cortile si accede all'aula Cabella (già Aula di Legge) che costituisce, con il ricco apparato di stucchi policromi, uno degli esempi più significativi del Barocchetto Genovese. Alle pareti si trovano dipinti di Sebastiano Galeotti (*San Michele, La Madonna porge il Bambino Gesù a S. Ignazio, S. Giovannino nel deserto, Sacra Famiglia, la Famiglia della Madonna, la Madonna appare a S. Luigi, l'Angelo custode*). Sull'altare è presente una tela raffigurante l'Assunta e, ai lati di esso, altri due ovali raffiguranti un santo ignoto e *S. Ignazio*.

Al secondo piano troviamo poi il cosiddetto Oratorio Domestico (oggi detta Sala Ligure), completamente decorato da affreschi a monocromi (finte architetture con medaglioni che imitano bassorilievi) eseguiti intorno al 1704 sempre da Domenico Parodi.

Oltre ai locali più rappresentativi posti ai lati dei cortili, il Palazzo è caratterizzato da un susseguirsi di ampi corridoi voltati di austera eleganza, come ad esempio quello del Rettorato, pavimentato in grandi lastre d'ardesia e tozzetti in marmo di Carrara. Ancora visibili alle pareti le antiche indicazioni delle aule (presumibilmente risalenti ai secoli XVIII e XIX) che ricordano la trasformazione dell'edificio in sede dell'ateneo genovese.

Oggi il Palazzo di Via Balbi 5 ospita per lo più uffici amministrativi ed il rettorato; alcune aule sono ancora utilizzate per l'attività didattica delle Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche.

Parte integrante dell'originario complesso del collegio dei Gesuiti è l'attigua chiesa dei Santi Girolamo e Francesco Saverio. La Chiesa (con accesso segnato dal civico n. 3) venne realizzata tra il 1650 ed il 1668 in seguito ad incarico affidato a Francesco Bianco, sul sedime della pre-esistente chiesa di San Girolamo del Roso: sul fronte esterno, leggermente arretrato rispetto al filo della strada, a creare una piccola





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

piazzetta, si trova l'iscrizione dedicatoria con il nome del committente: SS HIERONIMO ET FRANCISCO XAVERIO FRANCISCUS MARIA BALBI ANNO MDCLVIII.

Fu infatti Francesco Maria Balbi che donò, dopo aver acquistato la piccola chiesa pre-esistente, il nuovo edificio alla Compagnia di Gesù.

Della decorazione originaria è giunta ai giorni nostri quella della parte presbiteriale opera di Domenico Piola (realizzata intorno al 1668). Al centro dell'arco trionfale è presente lo stemma della Famiglia Balbi (con i tre pesci sovrapposti), mentre sulla volta dell'abside troviamo la scena dell'*Incontro di Francesco Saverio con il Re di Bungo*. Lateralmente, entro finte architetture attribuite al Brozzi, troviamo figure della *Virtù tra putti musicanti* e più in basso, lungo il cornicione, *figure di Vescovi*.

Con la definitiva soppressione degli ordini religiosi nel 1866 e la sempre crescente necessità di spazi da parte della Biblioteca Università, si fece strada l'idea di progettare un nuovo edificio destinato ad ospitare i volumi e le sale di lettura. Tramontato questo progetto per carenza di risorse, nel 1926 l'ing. Carlo Fuselli progettò la sistemazione della biblioteca all'interno dell'ex Chiesa, allora già divenuta sede della Casa del Soldato.

Fuselli aveva proposto la suddivisione orizzontale dell'aula della chiesa su diversi livelli (principali e secondari, fra loro collegati da scale) con l'aula di lettura posta alla stessa quota dell'Aula Magna (cioè alla quota del secondo piano del cortile del Palazzo dell'Università); i depositi erano invece previsti al di sotto dell'aula di lettura, organizzati su tre livelli costituiti da strutture metalliche. Il progetto del Fuselli non venne realizzato e nel 1934 l'incarico venne affidato agli architetti Labò e Crosa di Vergagni.

Il progetto del Fuselli (già in parte attuato senza la preventiva autorizzazione della Soprintendenza, come emerge dagli atti d'archivio citati nelle varie pubblicazioni sotto menzionate) fu modificato, con l'aumento dei piani di magazzini da tre a cinque, e l'inevitabile innalzamento della quota dell'aula di lettura. LA struttura metallica dei soppalchi metallici venne affidato alla ditta Lips-Vago. Una serie di scale e montacarichi collegava verticalmente i magazzini alla soprastante sala di lettura.

I solai della struttura metallica vennero ancorati alle murature perimetrali della chiesa, ad eccezione della zona absidale dove vennero interrotti anticipatamente, lasciando uno spazio aperto per consentire la leggibilità degli affreschi rimasti. D'altro canto la sensibilità progettuale non fu uguale nella decisione di rimuovere le lesene e le cornici della chiesa in corrispondenza della sala di lettura. Si procedette parimenti ad un restauro delle superfici affrescate, lasciando chiaramente leggibili le parti frutto di integrazioni.

L'arredamento scelto era notevolmente moderno per l'epoca: pavimenti in *linoleum* (con sottostante strato di sughero per attutire i rumori), tavoli di lettura composti da elementi standardizzati e scomponibili, con struttura in acciaio cromate; sedie con sedute in legno e struttura metallica. La nuova biblioteca venne inaugurata nel 1935 con l'apprezzamento da parte della stampa locale per il risultato ottenuto.

Nonostante alcuni aspetti dell'intervento non condivisibili, alla luce degli attuali orientamenti (come la rimozione delle lesene, l'ancoraggio delle strutture metalliche alla struttura originale e l'esiguità dello spazio lasciato tra i solai e le pareti affrescate), il progetto costituiva per l'epoca una svolta significativa nell'ambito del restauro e del riuso del patrimonio architettonico così come sottolineava la rivista *Casabella* nel 1943. *"Un restauro, anzi un adattamento finalmente moderno...adattamento ardito e certo periglioso condotto in porto felicemente"*.

L'attuale sistemazione a gradoni della piazzetta antistante la Chiesa si deve al dopoguerra: in seguito ai danni bellici venne infatti riproposta la sistemazione originaria, priva cioè delle aiuole presumibilmente realizzate tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento ed ancora presenti all'epoca della trasformazione.

Recentemente la Biblioteca Universitaria di Genova è stata trasferita negli spazi dell'ex Albergo Colombia, nella limitrofa piazza Acquaverde. Sono rimasti nella collocazione originaria della cosiddetta Libreria dei Gesuiti (nota anche come Terza Sala) i testi provenienti dall'originaria collezione del collegio. I libri sono tuttora conservati negli armadi-scaffali settecenteschi, pregevoli esempi del gusto Barocchetto Genovese, che dal pavimento salgono fin quasi al soffitto, diventando un tutt'uno con l'ambiente.

Il collegio dei Gesuiti (oggi Palazzo dell'Università) con la chiesa dei SS. Girolamo e Francesco Saverio (poi divenuta sede della Biblioteca Universitaria) costituisce uno straordinario esempio di complesso



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

architettonico costruito a partire dalla prima metà del XVII secolo, dove operarono alcuni dei più importanti artisti ed architetti attivi a Genova tra il XVII e XVIII secolo su committenza di una delle famiglie più influenti e ricche del periodo, cioè i Balbi.

Il complesso, inoltre costituisce una delle maggiori emergenze architettoniche testimonianza dello sviluppo urbano della città al di fuori del tessuto medievale nel corso del XVII secolo intrapreso proprio dalla famiglia Balbi con l'apertura dell'omonima via, su esempio della precedente Strada Nuova.

Inoltre il complesso costituito dall'ex Collegio (ora Palazzo dell'Università e sede del Rettorato) dalla limitrofa Chiesa dei SS Girolamo E Francesco Saverio (storica sede della Biblioteca Universitaria dal 1935 ad oggi) nonché dal Giardino Botanico rappresenta luogo simbolo della divulgazione e della conservazione del sapere.

Per tutte queste motivazioni, pertanto, appare più che motivato procedere per il complesso in oggetto al rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi degli art 10 comma 1 e art. 128 comma 3 del D. Lgs. 42/2004.

Riferimenti Bibliografici

- P. TORRITI (a cura di), *Palazzo dell'Università*, Genova 1979
L. C. FORTI, *L'orto botanico dell'Università di Genova* in F. LAMERA, G. PIGAFETTA (a cura di), *Il Palazzo dell'Università di Genova. Il collegio dei Gesuiti nella Strada dei Balbi*, Savona 1987
C. OLCESE, *La trasformazione della Chiesa in biblioteca: l'intervento di Mario Labò* in F. LAMERA, G. PIGAFETTA (a cura di), *Il Palazzo dell'Università di Genova. Il collegio dei Gesuiti nella Strada dei Balbi*, Savona 1987
C. DI BIASE, *Strada Balbi a Genova. Residenza aristocratica e città*, Genova 1993

Genova, 18/02/2015

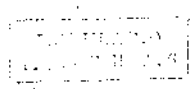
IL FUNZIONARIO DI ZONA
Arch. Giuliano Peirano



Il tecnico Incaricato
arch. Alberto Parodi

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti

72169



Mod. 24
Antichità e Belle Arti

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
Direzione Generale delle Arti

Vista la legge del 1. giugno 1939-XVII, n. 1089;

15104

Sulla richiesta del Ministro dell'Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale
di GENOVA ho notificato al Sig. *Procuratore Generale*
in *Genova Via Balbi 5*
che il PALAZZO DELL'UNIVERSITA'

(opera di B. Bianco, s. 1623; portale con colonne intagliate
d'ordine dorico; facciata con decorazioni architettoniche
di Padre Balbi fondatore del palazzo, di T. Borghione, 1831;
scala con leoni modellati da B. Parodi o scolpiti da B. Parodi
portico retto da colonne doriche binate; loggiati superiori con
colonne ioniche e fregesse; lapidi su pareti della loggia)
del Giambologna, affreschi del Piola - in Via Balbi n. 5 - ha
ed i suoi sottoposti relative disposizioni contenute nella detta legge
1939-XVII, n. 1089.

*consegnato copia conforme a B. Parodi
Neytorni impiegato addetto incaricato della custodia*
Genova Data 3-10-1939



Stempato



IL MESSO COMUNALE

Stempato

